

Il caso**MARIA ZEGARELLI**

ROMA

La palla è passata al Parlamento, su questo - Pdl, Pd, Idv e Terzo Polo - sono tutti d'accordo: spetta a loro e loro soltanto, i partiti, cambiare la legge elettorale, dopo che la Consulta ha bocciato i quesiti referendari. Dovranno cambiare l'orrendo Porcellum entro la fine della legislatura se vorranno davvero tenere conto del messaggio inviato da quelle oltre 1 milione e trecentomila firme raccolte per i referendum e non soltanto di quelle. A dimostrazione che gli italiani sono stanchi di votare per candidati decisi nelle segrete-

Le liste bloccate

Farebbero comodo a centrodestra e Lega, ora in ordine sparso

Le resistenze

Dubbi anche da Casini in un quadro politico ancora confuso

rie dei partiti arriva l'ultimo sondaggio ad hoc (realizzato dall'Istituto Nazionale di Ricerche Demopolis) secondo cui ben l'83% si dichiara favorevole alla modifica dell'attuale legge elettorale ed è un comune sentire passando da destra a sinistra: l'87% di chi si colloca nel centro sinistra e tre elettori su quattro del centrodestra la pensano allo stesso modo.

E se Fabrizio Cicchitto mette in fila le priorità sulle riforme piazzando la legge elettorale solo al quinto posto, (ma lo stesso Silvio Berlusconi ritiene che il sistema attuale «non sia poi così male») da Osvaldo Napoli ad Antonio Leone, nel Pdl sono abbastanza convinti che «cambiare la legge elettorale sia ormai un passaggio obbligato», possibilmente limitandosi al «rafforzamento del Porcellum uniformando i premi di maggioranza per entrambi i rami del Parlamento (simil-spagnolo).

Ma è evidente che dietro le dichiarazioni di puro opportunismo, nel centrodestra sono in molti a essere tentati di lasciare tutto come è. Soprattutto adesso, con Pdl e Lega ormai in ordine sparso, il ricatto delle liste bloccate avrebbe un suo perché oltre al fatto che tornare al voto con questa legge sarebbe stata



Dopo la mobilitazione a favore del referendum, dopo la decisione della Consulta la parola sulla riforma elettorale torna al Parlamento

Riforma elettorale

Il Pdl frena, il Pd rilancia: «Noi pronti al confronto»

Fissato per martedì da Bersani un vertice per fare avviare la discussione con le altre forze politiche. «Chi si tira indietro se ne assuma la responsabilità»

la base su cui si è consolidato lo scambio di favori con la Lega che ha salvato Nicola Cosentino dal carcere. Ma che il tema non sia più di quelli rinviabili è stato sottolineato anche dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e non è escluso che la stessa Corte Costituzionale nelle motivazioni della decisione emessa sui referendum non richiami anche questo aspetto. «Già da lunedì le forze politi-

che devono sedersi intorno ad un tavolo per trovare una soluzione in grado di rompere il bipolarismo rissoso e inconcludente di questi anni», esorta Lorenzo Cesa dall'Udc, mettendo ancora una volta sul chi va là Antonio Di Pietro, che torna a sospettare accordi tra Pd-Pdl e Terzo Polo per fare fuori dai giochi il suo partito. «In una democrazia come la nostra - dice - la legge elettorale non può pre-

scindere da un sistema maggioritario e bipolare e nessuno pensi di farsi le regole del gioco da soli. Andranno riscritte tutti insieme».

Il segretario Pier Luigi Bersani, ha convocato per martedì prossimo un vertice con i big del partito e gli esperti in materia per fare il punto dopo la bocciatura dei referendum ma soprattutto per dare il la alla discussione anche con le altre forze politiche,